

PER LE BENEAGURATE NOZZE

**AGOSTI - FRANCESCHINI**

DEDIZIONE  
DELLA  
CITTÀ DI BELLUNO  
ALLA  
REPUBBLICA DI VENEZIA



VENEZIA

TIPOGRAFIA EMILIANA EDITR.

1866.

## NOBILISSIMI SPOSI!

*È nostro desiderio potervi dare una viva attestazione del gaudio che c' inonda l'animo nel veder oggi per le misteriose vie della Provvidenza congiunte le vostre destre e benedetto quel nodo che formò il sospiro de' vostri cuori e la speranza di quanti vi amano. Che se l'affetto non trova sempre nella parola un docile segno che si presti a rispondervi interamente, ed è talora più facondo il muto labbro; Voi, educati alla più squisita gentilezza, saprete ugualmente comprendere la parola e il silenzio: ed ascoltando questo doppio eloquente linguaggio, sarete gli interpreti più fedeli della gioia che proviamo nell'atto solenne di accompagnarvi all'altare, per compiere il rito che segnerà nel fiorente cammino della Vostra vita il punto della più grata ed indelebile ricordanza.*

*Nè a Te, o gentilissima Sposa, rincresca oggimai il mutare, a fianco del Tuo Diletto, l'amenso soggiorno della tua terra natia con quello della vicina alpestre*

*sorella: chè anche in essa si educano i cuori ai sentimenti generosi, a cui t'informarono fin dall'infanzia colla più delicata ed affettuosa sollecitudine i tuoi Genitori: e la nuova Famiglia della quale diverrai l'ornamento, ne ha dato prove luminose in quella Storia, di cui una pagina inedita vogliamo a Te consacrata, nella sicurezza che la nobile città di Belluno col divenir patria di Te e de' figli che ti donerà il Cielo, verrà da Te e da loro illustrata come lo è dal Tuo Sposo e dalla sua Famiglia.*

*Accettate intanto ambidue benevolmente i lieti presagi ed i caldi voti di felicità che Vi fanno*

18 Aprile 1866.

*i vostri affezionatissimi Compadri*

VALENTINO D.<sup>o</sup> TEDESCHI

FRANCESCO GRI

## CENNO PRELIMINARE.

---

Debbasi, o no, salutare il primo fondatore di Belluno in quel Flavio Ostilio, cui dicono gli scrittori appartenesse lo splendido avello discopertosi l'anno 1480, nell'atto di por mano alle fondazioni del presbiterio di quella chiesa di S. Stefano; e l'alpestre regione in cui sorge si comprendesse nei tempi da noi più lontani nella provincia della *Venezia* od in quella del *Norico*; ciò, a dir vero, importa assai poco alla integrità della storia generale, perchè giovi dilungarsi in discussioni sottili per appurare il vero. Tutto ciò che con minore incertezza argomentare si può, riducesi a questo: che all'epoca miseranda dello sfasciamento della gran mole romana, avesse qualche sua propria magistratura; e che correndo poi presso a poco quelle stesse vicende che desolarono le altre città venete, contribuisse del pari, non già a popolare, ma più veramente a crescer di numero e ad arricchire la popolazione, allora povera e scarsa delle nostre lagune <sup>(1)</sup>.

(1) In altro più grave lavoro *Intorno alle varie forme governative dei Veneziani*, cui spero poter dar presto l'ul-

Onde obbedì successivamente a Odoacre, a Teodorico, ai Greci, ai Longobardi, ai Franchi, al tempo dei quali videsi retta da un particolar magistrato che appellavasi Conte; dalle cui mani a poco a poco l'autorità si trasfondeva coll'imperial beneplacito in quelle dei Vescovi, non tanto soliti usarne con carità di Pastori, che talvolta non ne abusassero a sfogo della loro ambizione personale e per avidità di più ampio dominio, come è narrato di certo vescovo Giovanni, le cui imprese ci si ricordano anche dai dipinti onde Giovanni Demin abbelliva le sale municipali di quella sua patria.

Di tal guisa procedettero le cose in quella città, finchè intorno all'anno 1200, già scemata la potenza dei Vescovi, sedar volendosi le malaugurate discordie che incominciavano a sorgere fra' suoi abitanti, seguendo l'altrui esempio, accoglievasi il partito di affidarne il reggimento ad un unico magistrato forestiero con titolo di *Pretore* o *Podestà*, mutabile a tempo assegnato. Primo di cui ci

tima mano, sarà dimostrato più lucidamente che ne' miei *Studi sulla caduta della Repubblica di Venezia*, che se le nostre lagune ai tempi di Roma non erano ricche di popolo, di commercj, d'industrie, di monumenti, non eran neppure que' pestilenziali e deserti pantani che ci furono delineati dalla cupa immaginativa di qualche ipocondriaco scrittore.

si ricordi il nome è un Valeriano de' Borgognoni da Asti.

Da indi in poi Belluno ebbe a subire la crudel Signoria del troppo famoso Ezzelino da Romano, cui seguitarono quelle degli Scaligeri, dell'imperatore Carlo IV di Boemia, dei Carraresi, dei Duchi d'Austria, dei Visconti; finchè nell'anno 1404, morto il Duca Gian Galeazzo, nè potendo la sua vedova, che reggeva lo Stato in nome dei minori suoi figli, provvedere alla difesa di Belluno e Feltre contro gli attacchi delle forze imperiali, le due città per ispontanea dedizione vennero in potere della Repubblica di Venezia.

Se non che il suo dominio in Belluno fu allora di assai breve durata, avendo dovuto ben presto abbandonarlo alle schiere dell'imperatore Sigismondo guidate da Pipo Spano. Sedici anni più tardi però (nel 1420) l'esercito dei Veneziani ricomparve sotto Belluno, e così da presso lo strinse, che i cittadini s'avvidero, che ad evitare i disastri di una presa d'assalto, null'altro lor rimaneva se non aprire trattative col conte Filippo Arcelli supremo capitano degli assalitori, per concertare le condizioni della resa. Null'altro però poterono da lui ottenere e dai provveditori in campo Lorenzo Donà ed Andrea Priuli, fuorchè una breve tregua che lor concedesse

il tempo di inviare un'apposita ambascieria a Venezia a fine di offerire sotto certe condizioni, la nuova lor sommissione. Gli eletti furono Michele Miari, Aldobrandino Doglioni, Marco da Sesa, Andrea Persicini, i quali introdotti nel Senato il giorno 23 aprile di quell'anno, alla presenza del Doge Tommaso Mocenigo, offerivano la dedizione della città e del suo territorio, accettatasi dal medesimo coi patti che vi si leggono.

Tanto questo atto, quanto quello dell'anterior dedizione 2 agosto 1404 vengono ora fatti di pubblica ragione a festeggiare le nozze beneaugurate del sig. Conte Lodovico Agosti colla signora Marianna Franceschini, e varranno a rettificare la poco esatta asserzione del nostro Marino Sanuto, il quale nel suo *Itinerario* (Padova, Seminario 1847, pag. 122) contro al vero scriveva: *Questa terra se avè d'il 1410.*

Dopo questa seconda dedizione il dominio dei Veneziani in Belluno non fu più turbato, se non a' tempi della guerra mossa alla Repubblica dai collegati di Cambrai; essendovisi del resto costantemente mantenuto fino all'anno 1797 in cui anch'essa spariva per sempre dal mondo.

G. DANDOLO.

1404. 2 Augusti in Rogatis.

*Capta.*

Item fieri debeat et eligi per unum annum in dicto Majori Consilio unus Potestas et Capitaneus Civitatis Belluni per quattuor manuselectionum, probando electos ad unum ad unum, et ille qui habuerit plures ballotas aliis, transcundo medietatem Consilii, sit firmus; habeat de salario Libras 350 parvorum in mense et ratione mensis, tenendo ad suum salarium et expensas unum sufficientem Vicarium qui non sit de parte guelfa nec gibilina, cui dare debeat libras 400 parvorum in anno ultra expensas oris; unum sufficientem Cancellarium cui dare debeat Libras centum de salario similiter ultra expensas, qui cancellarius, attendat ad maleficia sanguinis simul cum vicario supra dicto, unum socium militem cum salario lib. centum, Baroerius sex inductos de pecia, inter quos sit unum caput, tres domicellos, unum coquum, duos ragacios et quattuor equos, et debeant dicti Baroerii ire ad accipiendum pignora sicut faciunt in aliis terris nostris, sit ad conditionem duodecim Regiminum, provideatur de sua commissione ita quod sciat modos quos habebit servare in Regimine antedicto.

Da carte 39 del Registro N. 2. delle Deliberazioni Segrete del Senato (*Arch. Cancelleria Segreta*).

Mccccxx. die xxiii. Aprilis.

Cum hodie fuerint ad nostram presentiam quatuor ambassiatores comunitatis civitatis Belluni cum literis credentialibus dicte comunitatis et post humilem recomendationem factam nostro dominio, obtulerint dictam civitatem, Castrum et alia fortilicia de extra, ponere in manibus nostri domini salvis personis et havere, et ultra oblationem predictam porrexerunt certa capitula. Vadit pars quod ad oblationem predictam respondeatur quod sumus contenti acceptare libere in manibus et potestate nostri domini dictam Civitatem Castrum et alia fortilicia de extra cum munitionibus dicte comunitatis existentibus in castro et fortiliis predictis, salvis personis et havere. Et ad capitula per eos porrecta

Respondeatur in hac forma videlicet.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 123 |
| De non    | 15  |
| Non sine. | 5   |

*Et primo ad primum capitulum continentie infrascripte videlicet.* Primo quod prelibata dominatio dignetur habere pro fidelibus suis dictam Comunitatem et Cives, quia sic re vera semper fuimus. Respondeatur quod venientibus ipsis ad obbedientiam nostri domini et existentibus ipsis bonis et fidelibus nostro dominio prout speramus dictam comunitatem habebi-

mus remcomissam tamquam habemus alios subditos fideles, et servitores nostros.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 122 |
| De non    | 17  |
| Non sinc. | 4   |

*Ad secundum continens.* Item quod prelibata dominatio dignetur habere et ita in coeritate habeat et teneat personas civium districtualium et habitatorum civitatis et districtus Belluni, et ipsorum bona salvas et salva ita et taliter quod dicti cives districtuales et habitatores possint gaudere et frui, possidere et tenere libere bona sua, et secure vivere et habitare maxime in civitate et districtu Belluni, sine aliquo impedimento molestia, et violentia bonorum et personarum et remotione a patria contra voluntatem ipsorum. Respondeatur quod sumus contenti quod omnes cives subditi et habitatores civitatis Belluni et districtus, possint secure libere possidere tenere et habere possessiones et bona sua et illis pacifice gaudere et ibi stare et habitare, donec erunt fideles et obediennes nostro dominio.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 106 |
| De non    | 31  |
| Non sinc. | 5   |

*Ad tercium hujus tenoris.* Item quod omnes forenses videlicet dominus vicarius, cum ejus familia, Castellanus castri civitatis predictae cum sociis suis, sti-

pendiarii et provisionati dicte Civitatis existentes tam in Civitate quam in districtu, possint libere recedere et transire, quo vellint cum familiis et rebus suis sine aliqua molestia, gravamine, retentione ac iniuria rerum et personarum suarum. Respondeatur quod placeat nobis quod vicarius cum familia et bonis suis, possit ad libitum suum recedere, et ire quo sibi placuerit et per quam viam sibi placuerit, et sumus contenti quod Castellanus et forenses, et stipendiarii similiter cum bonis et rebus suis, possint ad libitum suum recedere et ire quo eis placebit transeuntibus ipsis per territorium nostrum Tarvisinum, et non euntibus ipsis ad loca inimicorum nostrorum et habeant terminum recedendi dierum quinque.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 132 |
| De non    | 5   |
| Non sine. | 2   |

*Ad quartum quod incipit.* Item quod dignetur ipsa prelibata dominatio committere Rectoribus et officialibus suis quod regunt predictam civitatem secundum formam statutorum et consuetudinum antiquarum predictae civitatis, et ipsis deficientibus secundum formam juris comunis que statuta et consuetudines predictas dignetur ipsa dominatio observare et observari facere pro ut jacent.

Respondeatur quod committemus Rectori nostro quod ministret jus et justitiam secundum statuta et consuetudines civitatis predictae consuetas et consuetas ob-

servari, tempore quo habebimus dominium civitatis predictæ, et illis deficientibus, servetur jus comune.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 132 |
| De non    | 6   |
| Non sine. | 2   |

*Ad quintum quo petitur.* Item quod dignetur prelibata dominatio non vendere, nec vendi facere salem in dicta civitate Belluni, vel districtu, nec ipsum salem imponere per buchas, vel alio modo. Respondeatur quod ut cognoscant benignitatem nostram sumus contenti non dare eis per buchaticum dictum salem, sed eos tractare prout tractamus alios fideles nostros Tarvisinos, cuius utilitas veniat in nostrum dominium.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 129 |
| De non    | 9   |
| Non sine. | 1   |

*Ad sextum continens.* Item quod licitum sit civibus dicte Civitatis et districtus Belluni possendi de alieno territorio conducere et conduci facere frumentum et alia quevis blada et victualia de territorio et per territorium prelibate dominationis ad hanc civitatem et districtum, ipsis solventibus datia, pedagia et gabellas consuetas. Respondeatur quod sumus contenti, quod fiat eis prout in dicto capitulo continetur, intelligendo per terram solummodo, et accipientibus ipsis bullectis a Rectoribus locorum nostrorum.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 130 |
| De non    | 7   |
| Non sine. | 2   |

*Ad septimum tenoris istius.* Item quod cives et districtuales Civitatis et districtus Belluni qui habent possessiones et bona immobilia in districtu Tarvisino, Cenetense et aliis territoriis prelibate dominationis, si conduxerint, sive conduci fecerint de loco ad locum prelibate dominationis, vinum, bladum, vel alia nascentia in eorum possessionibus predictis, non teneantur ad aliquam solutionem pedagii, vel gabelle, nec cogi possint quovis modo per officiales, cives et habitatores territorii Tarvisini, Cenetensi, vel alii territorii prelibate dominationis, nisi prout solvunt et solve-re consueti sunt cives et habitatores tarvisinos, cenetenses et alii aliorum locorum prelibate dominationis. Respondeatur quod sumus contenti concedere Civibus originariis dicte Civitatis de gratia, prout et sicut petunt et continentur in dicto capitulo; sed quod hec concessio hujus Capituli habere debeat vigorem et executionem solummodo quando erunt elapsi termini dationum, sive mudarum que sunt ad presens afflictata in Tarvisano et Cenetense.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 128 |
| De non    | 9   |
| Non sine. | 3   |

*Ad octavum continentie infrascripte.* Item quod primo et ante omnia prefacta dominatio dignetur nos liberare et absolvere a solutione ducatorum decemmillia imposita a Comunitate Belluni per Magnifos Do-

minos Comitem Filippum Gubernatorem et provisores exercitus ipsius prelibato dominationis, et rescribere ac mandare predicto Gubernatori et provisoribus quod ad exactionem et solutionem predictorum ducatorum Xm: ullatenus non molestant dictam Comunitatem. Respondeatur quod sicut sciunt fuerunt contenti solvere dictos ducatos Xm; et pluribus respectibus et causis quas bene considerare possunt, volumus quod dictos denarios solvere debeant.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 135 |
| De non    | 2   |
| Non sinc. | 3   |

*Ad nonum incipiens.* Item quia propter necessitates urgentes maxime Civitatem predictam ad recuperandas pecunias sub usuris levioribus pro comodo et utilitate Civium et districtualium Belluni acceptatus fuerit et conductus pro feneratore ad ipsam Civitatem Belluni Marcutius hebreus habitator Civitatis Austrie, cui dicta comunitas fecit pacta plura et ponderosa multum, que pacta dicta comunitas Belluni solemniter promisit observare dicto Marcucio, sub fideiussoribus dignetur ipsa prelibata dominatio observare et facere observari dicta pacta dicto Mercucio et vicissim, quia ubi non observarentur incurreret ipsa comunitas Belluni damna gravissima et intolerabilia.

Respondeatur quod sumus contenti capitula per eos promissa Marcucio Judeo confirmare et ei obser-

vare dummodo non sint contra honorem nostri domini.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 124 |
| De non    | 9   |
| Non sinc. | 1   |

*Ad decimum incipiens.* Item quod prelibata dominatio dignetur dimittere introitus dicte comunitatis et districtus Belluni ipsi comunitati, prout hactenus consuetum est, cum ipsa comunitas parata sit expensas facere consuetas et solvere Potestati, Castellano castri et alio Capitaneo fortiliciorum civitatis Belluni, de dictis introitibus secundum summam consuetam tempore preterito domini ipsius prelibate dominationis.

Respondeatur quod sumus contenti quod exigant introitus dicte Civitatis secundum quod petunt et teneantur facere expensas Rectoris, Castellani Castri et stipendiariorum fortiliciorum secundum quod terminabitur per nostrum dominium pro custodia tenenda in Civitate et in fortiliis predictis, intus et extra, et reparationibus fiendis in civitate et Castris predictis, et munitionibus in eis tenendis secundum quod de tempore in tempus fuerit necessarium, et dantibus ipsis nostro dominio singulo anno ducatos mille pro censu prout consueti erant solvere, quos ducatos mille solvere debeant singulo anno in die Beati Marci Evangeliste, de mense Aprilis.

Et prima solutio incipiat de Mccccxxi et sic suc-

cessive servetur de anno in annum quos solvere debeant hic Venetia, nostro dominio.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 134 |
| De non    | 5   |
| Non sine. | 1   |

*Ad undecimum continens.* Item quod prelibata ducalis dominatio dignetur mittere pro Rectore et potestate ad Civitatem predictam unum nobilem Civitatis Venetiarum cui predicta Comunitas Belluni, vult omni mense dare et solvere pro salario libras trecentas parvorum. Ita tamen quod dictus Rector et potestas debeat secum habere et tenere unum vicarium Juris peritum, unum militem socium, unum Comestabilem baroeriorum cum octo baroeriis et quatuor equis suis expensis. Respondeatur quod mittemus in Rectorem dicte civitatis unum nostrum nobilem cum illo salario et expensis qui videbitur nostro dominio, quod salarium solvi debeat per predictam comunitatem prout in suprascripto capitulo continetur.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 133 |
| De non    | 4   |
| Non sine. | 1   |

*Ad duodecimum tenoris sequentis.* Item quod Cives et districtuales civitatis Belluni possint et valeant, uti, frui, et gaudere possessiones et bona sua, existentes in territorio prelibate dominationis et territorio Cenetense, et similiter cives et habitatores Tarvisani et

Cenetensi libere uti et gaudere possint et valeant possessiones eorum positas in Civitate et districtu Belluni. Respondeatur quod sumus contenti, quod dictis suis possessionibus que sunt in territoriis nostris libere gaudere possint prout petunt, existentibus dictis possessionibus in nostro comuni, et quod subditi nostri habentes possessiones in civitate et districtu Civitatis Belluni, illis libere gaudeant et possideant.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 131 |
| De non    | 5   |
| Non sinc. | 1   |

*Ad terciumdecimum sequens.* Item quod dicta comunitas Belluni, cives et districtuales eius non teneantur, cogeantur nec cogi possint ad solutionem et emendationem aliquorum bonorum rerum damnorum et interesse alicujus persone supposite dominio prelibato vel jurisdictione Cenetense, que bona et res fuissent acceptas et occupatas et retentas quovis modo per dictam comunitatem Belluni cives, districtuales et habitatores dicte civitatis et districtus a tempore guerre incepte inter serenissimum Dominum Sigismundum dei gratia Romanorum Regem etcetera, et prelibatam Ducalem Dominationem Venetiarum in millesimoquadringentesimo undecimo, quia et ista comunitas Belluni contenta est, quod Cives territorii prelibate dominationis habeant teneant et possideant possessiones quas habent in territorio bellunense. Respondeatur quod sumus contenti, quod hoc capitulum

se extendat solum, pro lignaminibus acceptis, et *bubus* (*sic*) et aliis novitatibus factis per utramque partem, tempore guerre istius.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 133 |
| De non    | 6   |
| Non sinc. | 2   |

*Ad quartumdecimum quod incipit.* Item dignetur ipsa prelibata dominatio, remittere omnes pecunias ei quocumque modo debitas, sive alteri persone private a dicta comunitate civibus et districtualibus Belluni. Respondeatur quod non videtur nobis conveniens assentire dicto capitulo, sed volumus quod dicta comunitas et alie speciales persone solvant illud quod tenentur nostro dominio, possunt tamen esse certi quod erga dictam comunitatem et dictas personas nostro dominio debitores, ostendemus humanitatem et benignitatem nostram. De debitis autem specialium personarum volumus quod ministretur jus, habere debentibus. De Judeo autem de quo oretenus dixerunt nostro dominio qui recessit et petit solutiones suas, sumus contenti quod supersedeatur in solutionibus fiendis dicto Judeo, usque tres annos quibus transactis volumus quod ministretur iusticia jus habentibus.

|           |     |
|-----------|-----|
| De parte  | 133 |
| De non    | 4   |
| Non sinc. | 1   |

*Ad quintumdecimum per quod continetur.* Item quod Antonius de Spiciaronibus civis dicte civitatis Belluni, alias carceratus in carceribus Venetiarum libere et sine aliqua pena possit recedere, stare et habitare ac redire in civitate Belluni et districtu ac in omnibus aliis civitatibus subdiectis prelibate dominationis, una cum uxore, familia et rebus suis non obstantibus aliquibus condenationibus factis contra eum et uxorem vel aliquem de ejus familia, tam antequam aufugeret de dictis carceribus quam etiam post. Respondeatur quod dictus Antonius de Spiciaronibus condemnatus fuit prout scire potuerunt et dictam ejus condemnatio est multum stricta, sed si porrigetur aliqua supplicatio pro parte dicti Antonii, et videamus quod aliqua gratia eidem fieri possit, providebimus in complacentia dicte comunitatis, eidem facere quicquid habiliter fieri poterit. Et si est in Civitate Belluni sumus contenti quod habeat terminum dierum trium ad recedendum de inde.

|           |    |
|-----------|----|
| De parte  | 86 |
| De non    | 51 |
| Non sine. | 4  |

Da parte 147 del Registro N. 4 dello Delib. Secrete del Senato  
(Arch. Canc. Secreta).